

## POLITICA E RELIGIONE

Scontata la massiccia presenza del centrodestra. Binetti, Carra, Tonini Castagnetti e Lusetti nelle fila del centrosinistra

Mastella si porta dietro un torpedone di fedelissimi direttamente da Ceppaloni. Non ci sarà il premier Prodi

## Ore 12, via al Benedetto-day

Ruini chiama fedeli e politici a San Pietro. Da An ai Teo-dem, più che una preghiera sembra un comizio

di Roberto Brunelli / Roma

**A COME ANGELUS:** torpedoni, pulmini e pulmoni da tutta Italia. Ragazzi degli oratori, il mare dei papaboy con i loro striscioni, associazioni cattoliche, organizzazioni laicali ed ecclesiali, parrocchie, comunità, movimenti, seminaristi, studenti. E politici.

Di ogni risma e colore. Talvolta in lite tra loro, oppure vibranti nel «difendere la libertà» e «rimarginare una ferita», come dicono Maurizio Gasparri e Gianni Alemanno. C'è chi lo chiama «mini family day» (nel senso che invece del proverbiale milione ci potrebbero due o trecentomila persone), mentre il vicario di Roma Camillo Ruini, quello che ha lanciato l'appello a riunirsi qui in segno di vicinanza e di affetto al Papa, mette le mani avanti: che sia «un momento di preghiera», chiede il cardinale, e non «una manifestazione politica» e men che mai «un comizio», in modo che nessuno cada in tentazione di tirar Benedetto XVI per la giacchetta.

Di sicuro oggi a San Pietro non sarà una domenica come un'altra, nonostante il tentativo della Curia di tenere il profilo basso: niente impianti o palchi, un'organizzazione che non dia troppo nell'occhio per governare il flusso verso e dentro la piazza. Un flusso imponente, se si pensa che solo 50 mila saranno i fedeli presenti in nome della Giornata diocesana della scuola cattolica, così come si materializzeranno all'adunata ruiniiana una miriade di formazioni e associazioni, tra cui Azione cattolica, focolarini, Mcl, Pax Christi, Sant'Egidio, Fuci, neocatecumenali, Scienza & Vita, gli studenti dell'Opus Dei, le Acli romane, così come i gruppi di Cl in pullman da ogni anfratto del Paese.

Un tema a sé sono gli esponenti politici che verranno ad omaggiare il pontefice. Niente vessilli, niente bandiere, è stato promesso alle gerarchie vaticane. Ma l'esercito di

Benedetto, salvo sorprese dell'ultimo'ora, potrà contare tra le sue file diversi ministri, un ex presidente della Repubblica, sindacalisti passati e presenti, deputati e senatori, peones e portaborse. Scontata la massiccia presenza del centrodestra: assente non si sa quanto giustificato Giuliano Ferrara, il drappello è guidato da Sandro Bondi,

da Fabrizio Cicchitto e Claudio Scajola, seguiti da Pierferdinando Casini e Lorenzo Cesa per l'Udc, da Andrea Ronchi, Gianni Alemanno, Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa per An, dal non esattamente pio Roberto Calderoli per la Lega, dall'ex presidente Francesco Cossiga. Poi c'è ovviamente tutta la galassia culturalmente affi-

ne, dal diccino Rotondi a Savino Pezzotta, nonché gli annessi e connessi del caso. Più problematica, per così dire, la presenza degli esponenti del centrosinistra: certo, la squadra in campo comprende teo-dem, cattolici liberali, cristiano sociali, ex-rutelliani e ex margheritini, in una vasta foto di gruppo che va da Pao-

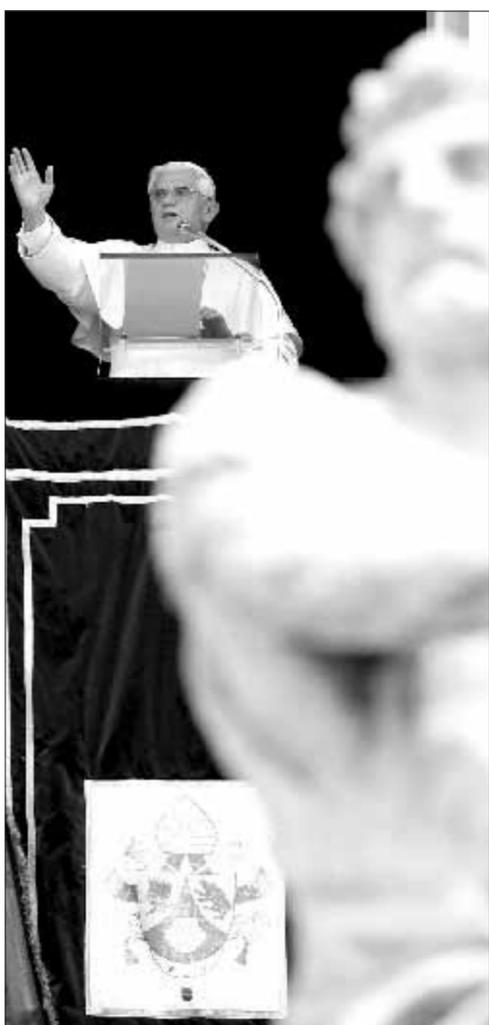
la Binetti a Enzo Carra, passando da Giorgio Tonini e Emanuela Baio Dossi al ministro all'Istruzione Beppe Fioroni, continuando da Pierluigi Castagnetti, Renzo Lusetti e Luigi Bobba, senza dimenticare Marco Follini (il cui spirito è quello «di partecipare ad un rito»), lo stesso Rutelli ed l'oramai ex ministro Clemente Mastella (il quale,

come suo costume, si porterà dietro un torpedone di fedelissimi direttamente in arrivo da Ceppaloni). E, sulla scia dei 44 parlamentari del Pd che hanno sentito il bisogno di rendere pubblico il loro arrivo a San Pietro, hanno annunciato la loro venuta anche un gruppo di democratici calabresi nonché gli esponenti del Partito democratico cristiano, rappresentato da Michelangelo Suozzi. Romano Prodi? Non ci sarà, ma, parlando a Forlì, ha tenuto a comunicare che le contestazioni alla Sapienza sono «una messa in crisi della libertà di tutti. Come premier, professore universitario e cittadino non è questa la mia idea di libertà e laicità. Non mi sono mai battuto per impedire a qualcuno di parlare».

Nonostante l'invito di Ruini perché l'Angelus di stamane non venga usato politicamente, il tema della «coloritura politica» c'è tutto. Rosy Bindi, che ha fatto sapere che seguirà l'evento a casa sua, davanti alla tv, come sua abitudine non le manda a dire: la ministra ripete che «la partecipazione all'Angelus deve essere partecipazione di fedeli. Chi tenta di strumentalizzare questa cosa e dividere, ancora una volta, il Paese dal punto di vista etico, culturale e politico, fa un cattivo servizio al Papa e all'Italia».

Ancora più duro Arturo Parisi, che addirittura evoca la prospettiva che a San Pietro questa mattina si formi una «corrente politica interna al Pd»: prospettiva che il ministro alla Difesa considera «tragica». «Sarebbe una prima volta di una gravità assoluta. Si tratta dell'esito di un processo alimentato strumentalmente da tutte le parti in maniera equivoca. Al contrario, il Pd è chiamato a costruire un luogo di confronto in cui a ciascun membro del partito si è consentito di esercitare la propria laicità».

San Pietro, dunque, un'altra festa italiana. Esclusi, in linea generale, problemi di sicurezza: tutt'al più potrebbe esserci qualche contestazione «un po' troppo colorita». Anche le forze dell'ordine hanno scelto di basso profilo, moltissimi saranno gli agenti in borghese disseminati tra la folla. L'Italia, sia chiaro, non è esclusa dalla festa. A Milano e a Verona ci saranno i maxischermi. Le televisioni ci saranno tutte. Altro che silenzio: la voce del Papa si sentirà forte e potente.



Benedetto XVI durante l'Angelus. Foto Ansa

## POLITICI PRESENTI A SAN PIETRO

Presidente emerito	Fiamma Tricolore	An	Lega	Udeur	Forza Italia
Cossiga	Romagnoli	Alemanno Gasparri Gramazio La Russa Pedrizzi Ronchi	Calderoli	Mastella	Bondi Cicchitto Sanza Scajola Tajani
Pd		Sindacati e associazioni		Cattolici contrari	
Rutelli Baio Bobba Bianchi Follini Fioroni Laganà	Lusetti Tonini Binetti Carra Castagnetti Oliverio Saitta	Udc Casini Buttiglione Cesa Volonté	Polverini (Ugl) Pezzotta (Reteinopera) Bonanni (Cisl) Olivero (Acli) Azione Cattolica Comunione e Liberazione Scienza e Vita Comunità S.Egidio	Mario Barbi Gianclaudio Bressa Mimmo Lucà Marina Magistrelli Franco Monaco Albertina Soliani	



## Radicali: Benedetto XVI ha le tv ai suoi piedi

In quattro Tg su sei Benedetto XVI ha avuto più interventi in voce del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Sui 365 giorni del 2007, in 275 gli esponenti della Chiesa cattolica hanno avuto accesso al Tg1. È la denuncia presentata ieri dai radicali.

## LE COMUNITÀ DI BASE

«Un'iniziativa che divide il mondo cattolico»

**ROMA** «La chiamata a raccolta in piazza S. Pietro divide il mondo cattolico non meno di quello politico e dell'intera società - scrivono in un documento le comunità cristiane di base italiane guidate da Enzo Mazzi. Non è una bella cosa. Guardando alla sostanza però sia la manifestazione indetta da Ruini sia le polemiche intrecciate riguardanti il rapporto fra il papa e l'Università la Sapienza viste dai luoghi del non-potere, dove le comunità di base da sempre tendono a collocarsi subendo esse stesse la esclusione, appaiono come una diatriba fra caste chiuse ed escluse. La grande massa della gente è da sempre esclusa dai "templi castali" sacri e laici: i giovani eternamente precari considerati nulla negli stessi luoghi della ricerca scientifica, gli operai su cui si scarica la

competizione liberista del mondo globalizzato e che non hanno voce alcuna nei luoghi della produzione, gli insegnanti senza strumenti per influire su programmazioni didattiche decise da burocrazie senza volto e ostacolate nella sperimentazione di forme democratiche di condivisione del sapere, gli anziani relegati nelle discariche sociali, la base ecclesiale impedita di ogni espressione che non sia obbedienza supina e che si vede di nuovo voltare le spalle dal celebrante in nome di una sacralità alienante e, per concludere un elenco che sarebbe senza fine, le donne private in quanto genere perfino del potere di decisione sul proprio corpo e sulla capacità generativa, colpevolizzate, esautorate e zittite nella società, nella politica e soprattutto nella Chiesa».

**L'INTERVISTA OTTO KALLSCHEUER** Il filosofo e politologo tedesco: questa assenza ha aumentato il loro ruolo e il loro peso specifico

## «Senza Dc non c'è più mediazione per i cattolici»

di Paolo Soldini / Roma

Il professor Otto Kallscheuer nella sua casa di Berlino sta preparando le valigie: a febbraio verrà in Italia, all'Università di Sassari, dove lo hanno voluto come visiting professor. Filosofo, sociologo, politologo, titolare di cattedra alla Freie Universität, Kallscheuer ha frequentato continue con il nostro paese, dove ha vissuto e insegnato. Conosce l'Italia, la sua politica, il suo spirito pubblico e il suo inquilino più famoso, che qui da noi conta tanto e pure italiano non è: Joseph Ratzinger. All'indomani delle furibonde polemiche sulla visita disdetta alla Sapienza e alla vigilia dell'«Angelus militante» in piazza San Pietro cui il cardinal Ruini ha invitato oggi i cattolici, gli abbiamo chiesto un giudizio sull'intera vicenda.

«Mi lasci dire (e forse la deluderò) che io la penso come Massimo Cacciari: il rifiuto opposto da un piccolo numero di docenti della Sapienza all'intervento del Papa, che sarebbe stato un legittimo e interessante contributo a una discussione laica, è stato un atto di ceteretina. Un riflesso di anticlericalismo, che - dico io - è una specie di illuminismo dei poveri nello stesso modo in cui l'antiesemiti-

simo fu il socialismo dei poveri». **E la reazione con cui si sono chiamati i «cattolici» a una specie di manifestazione politica in piazza San Pietro?**

«Domani (oggi per chi legge, n.d.r.) uscirà sull'edizione domenicale della Frankfurter Allgemeine Zeitung un articolo in cui cerco di spiegare ai lettori tedeschi un ricorso storico dal quale chiunque consideri i rapporti tra le gerarchie cattoliche e il cattolicesimo europeo non dovrebbe prescindere. L'appello a «non lasciare solo» Ratzinger offeso dai professori «profani» richiama l'immagine del Papa «prigioniero in Vaticano». Pio IX e Leone XIII si rifiutarono di riconoscere lo stato nazionale italiano e, proprio poche settimane prima della presa di Roma, il Concilio Vaticano primo aveva riaffermato il principio del Primato papale, della sua sovranità dottrinale e della sua infallibilità ex cathedra. Per decenni i Papi non varcarono il confine del Vaticano. E però piazza San Pietro accoglieva nelle braccia del colonnato benemiano l'appoggio morale dei pellegrini che arrivavano da tutta Europa. Le simpatie e le preghiere delle masse credenti del continente intero, soprattutto quelle del

cattolicesimo sociale che si affermava a nord delle Alpi, si concentravano, domenica dopo domenica, su piazza San Pietro, per la benedizione dell'Angelus. La piazza fu il primo mezzo di comunicazione di massa del papato moderno, e ora è di nuovo questo il messaggio che dalla piazza parte per la politica italiana».

**Quali sono le ragioni di questo corto circuito della storia?**

«In Italia è scomparso quel grande fattore di mediazione che fu la Democrazia cristiana. È la mancanza di quella mediazione, e non il fatto che ci sia stato un grande ritorno alla religiosità, che ha aumentato il ruolo e il peso specifico dei cattolici. Anche delle gerarchie. I cattolici, o quelli che tali si dicono, sono una chiara Spermatorita, come si dice nel lessico politico tedesco, ovvero una minoranza imprescindibile. I cattolici sono al centro del mercato politico e il centro è l'ago del

bilancio. I problemi nascono da questo aumento di rendita di posizione, non dal fatto che le gerarchie intervenano più direttamente nel dibattito pubblico e anche politico...».

**Anche questo maggiore interventismo è frutto del venir meno di fattori di mediazione. Ammetterà, però, che gli interventi talora sono molto pesanti e che la risposta della politica è spesso**

«La piazza è stata il primo mezzo di comunicazione di massa del papato moderno»

**debole.**

«Certo, in un paese nato da un conflitto con lo Stato pontificio sarebbe assai opportuno che sui rapporti stato-chiesa ci fosse più sensibilità cortese. Ma guardi, più delle ingerenze dei vescovi, mi dà da pensare la signora Mastella quando dice che i giudici hanno preso

